

SICUREZZA E WEB » INCONTRO PER GENITORI

«I ragazzi ignorano i rischi della rete Stiamogli accanto»

Privacy violata, furti di identità, cyberbullismo, azzardo
«L'accesso ai social network è capillare, ma vanno educati»

«Genitori, non trascurate l'educazione online». È il consiglio rivolto ieri agli oltre cento papà e mamme presenti all'incontro "Prevenzione e sicurezza sul web".

«Serve educazione per essere cittadini digitali - ha ricordato Caterina Bonora, esperta di comunicazione web e social, nell'aula magna del Fermi - perché sono aumentati gli accessi tra i giovanissimi, ma non la consapevolezza». I minori sono il "traino digitale" nelle famiglie italiane, come ricorda il Libro bianco Media e Minori dell'Agcom. I giovani si avvicinano sempre prima e in modo più diffuso alla rete, mentre i grandi faticano spesso con le nuove tecnologie, dal tablet alla lavagna multimediale. I piccoli avvertono il gap e rischiano di essere "intrappolati" in

un mondo d'interattività, ma anche insidie. Circa un alunno di terza elementare su due ha un cellulare e può tenerlo in camera, secondo uno studio dell'Istituto degli Innocenti dello scorso settembre. Uno su quattro naviga su internet, due volte su cinque senza un adulto, ma solo il 22% conosce i rischi della rete. Nel nostro Paese la penetrazione d'internet è del 58% contro una media europea del 68%. L'Italia si "riprende" con i social media, utilizzati dal 42% della popolazione, per almeno due ore al giorno (contro l'1.3 della Germania e l'1.6 del Regno Unito).

«Ciò denota immaturità nella competenza e nell'utilizzo dello strumento - ha ripreso Bonora - anche se siamo precursori con la Carta dei diritti sul web». In Italia lo smartphone

ha una penetrazione del 41%. Oltre nove utenti su dieci li usano per cercare informazioni, l'84% è stato contattato per prodotti e il 30% ha fatto un acquisto. «Molti sono minorenni», ha aggiunto l'esperta.

Una ricerca Cremit-Save the Children ha evidenziato come ragazzi dagli 11 ai 14 anni abbiano tenuto comportamenti come fingersi qualcun altro (52% dei casi), pubblicare foto senza autorizzazione (46,7%), cercare materiale pornografico (35%) o chattare con adulti (34%). I rischi proseguono: virus, cyberbullismo e sexting (messaggi e video provocanti che possono avere diffusioni capillari indesiderate), informazioni errate, dipendenza da internet. Senza dimenticare i furti d'identità e altro ancora. «Le informazioni non vanno da pc



L'aula magna del Fermi durante l'incontro sui ragazzi ed i rischi di internet

a pc - ha ricordato Bonora - ma passano dai server e li rimangono. Snowden ha consigliato di non usare Facebook e Gmail perché infrangono la nostra privacy. Twitter avrebbe trovato un accordo con i governi per rintracciare le persone che hanno mandato i tweet dopo la Primavera araba». La soluzione? «Conoscere le nuove tecnologie - ha spiegato Maria De Paola, psicologa e terapeuta - non per controllare, ma per imparare e insegnare con l'esempio.

Bisognerebbe chiedere ai figli: «Come è andata in rete?», educandoli all'autonomia». «Stare accanto è il primo elemento di prevenzione - ha aggiunto Giorgia Pifferi, dottoressa del Sert di Sassuolo - anche contro il gioco d'azzardo, che agisce sui meccanismi del piacere. Spesso diamo il gratta e vinci al bambino "perché ha la manina fortunata...". Non sempre la sperimentazione porta alla dipendenza, ma dobbiamo favorire un pensiero critico».

L'ESPERTO

Immagini intime rubate a minori: crolla il falso mito dei nativi digitali

di PAOLO ATTIVISSIMO

L'ultimo esempio della falsità del mito del "nativo digitale", secondo il quale i giovani d'oggi sarebbero istintivamente capaci di gestire le tecnologie informatiche, arriva con un avvertimento forte: non trafugate con l'ultimo lotto di immagini intime rubate, perché diffondereste pedopornografia.

È infatti in circolazione in Rete un nuovo, immenso lotto di immagini intime rubate. Si parla di circa 13 gigabyte, per un totale di circa centomila fotografie. Ma sono foto intime di minorenni, e come tali farle circolare (o scaricarle tramite circuiti peer-to-peer) comporta il rischio di essere accusati del reato di diffusione di pedopornografia.

Il furto sarebbe avvenuto, stando ai primi dati, tramite un'app Android, SnapSave (ora scomparsa), che è un client di SnapChat, un servizio che promette foto che si cancellano automaticamente e irrevocabilmente dal dispositivo del destinatario dopo che sono state viste; l'ideale, pensano molti, per foto intime da condividere in modo effimero. Secondo le dichiarazioni di alcuni dei distributori di questo nuovo lotto, denominato The Snapping, SnapSave conservava di nascosto una copia di tutte le foto "temporanee". SnapSave nega tutto. Snapchat si è dichiarata estranea al furto. Intanto gli utenti di 4chan, che sono fra quelli che distribuiscono le immagini, stanno creando un database che associa le foto ai nomi degli utenti.

Chiunque creda alla promessa di foto che si autocancellano su un dispositivo altrui non è un nativo digitale: è un analfabeta che tocca icone senza capire cosa sta succedendo dentro il lucido giocattolo che ha in mano. Una volta che un dato finisce sul dispositivo di qualcun altro, non c'è nessun modo di garantire che venga realmente cancellato e che non possa essere recuperato: è un concetto fondamentale dell'informatica. Non solo ci sono app che salvano automaticamente le foto di SnapChat, come faceva appunto SnapSave: basta fare uno screenshot della foto, o fotografare lo schermo del dispositivo ricevente mentre mostra la foto.

La colpa di questo analfabetismo, però, non sta solo negli utenti. Servizi come SnapChat andrebbero denunciati per quel che sono: truffe che promettono una cosa tecnicamente impossibile e alimentano l'illusione che esista davvero la possibilità di condividere qualcosa temporaneamente con i mezzi digitali.

Mi spiace, nativi digitali minorenni che componete la metà dell'utenza di SnapChat: l'informatica non funziona così, una cosa condivisa è condivisa per sempre, e gli adulti sono bastardi disposti a mentire spudoratamente pur di guadagnare sulla vostra pelle. E gli adulti che creano i social network sono ancora più bastardi. Mettete giù un attimo il telefonino, e invece di farvi un selfie, fate di questa vicenda una lezione di vita.

© by Paolo Attivissimo (http://disinformatico.info)

«Salute mentale: debole il settore pubblico»

«Màt»: il convegno alla Fondazione Biagi su crisi e povertà. Boom degli antidepressivi a Modena

di Gabriele Farina

Centralità politica per la salute mentale e sanzioni per le amministrazioni inadempienti. Sono due punti emersi durante la "prima" della quarta edizione del Màt, la settimana della salute mentale. «L'Italia dà al tema una priorità medio-bassa - ha spiegato Fabrizio Starace, direttore del Dipartimento di salute mentale dell'Ausl di Modena - nonostante tali malattie abbiano il 40% di morbilità, contro il 2% del diabete. I disturbi mentali e l'uso di sostanze sono aumentati del 37% negli ultimi vent'anni».

«Oggi detta la linea l'industria farmaceutica - ha aggiunto Bruno Manfellotto, ex direttore de L'Espresso - puntando soprattutto sulle malattie croniche. Lo Stato dovrebbe essere più forte». Le cifre ricordate da Starace sono eloquenti: su cento euro spesi per la spesa sanitaria, tre vanno alla ricerca sulla salute mentale (cinque in Emilia). Fanno meglio non solo l'Inghilterra, ma anche Lituania, Slovacchia, Cipro, Ungheria e Malta. «I sindacati dovrebbero far rispettare alle amministrazioni l'inserimento lavorativo delle categorie protette - ha aggiunto Manfellotto - i tagli li farei dove ci sono comportamenti meno virtuosi».

È invece vizioso il circolo tra crisi, salute mentale e povertà. «L'effetto è la mortalità - ha detto Francesco Amadeo, psichiatra e docente all'ateneo di Verona - gli utenti di salute mentale muoiono due volte in più della popolazione generale. Dopo quindici anni dal pri-

mo contatto sono morti già il 40% degli utenti». Amadeo ha ricordato come, oltre a un gap tra pazienti ricchi e poveri, la crisi produce aumento di consumo di alcol, fobie, attacchi di panico e ansia. La ricercatrice Lily Peppou ha analizzato gli esiti della crisi in Grecia: più disoccupazione, ansia e depressione. Intanto, lo Stato taglia risorse, come le Regioni temono faccia l'Italia sulla sanità. «Eppure tali spese sono un investimento», ha ricordato Maria Cecilia Guerra, ex sottosegretario alle Politiche sociali.

Tindara Addabbo ha mostrato i dati sulla nostra realtà. «La perdita di lavoro produce



I relatori all'incontro di "Màt" alla Fondazione Marco Biagi

INTERVENTI DELLA VOLANTE

Bloccano ladro e spacciatori e recuperano biciclette rubate

Ladri di biciclette e spacciatori che utilizzano le due ruote per "lavorare": la polizia in questi ultimi giorni ha sorpreso un ladruncolo, bloccato fuggitivi con droga e, soprattutto, è riuscita a restituire le biciclette rubate ai legittimi proprietari. Un tunisino 43enne era stato notato l'altra sera in via Emilia centro mentre stava armeggiando nei pressi di una bicicletta chiusa con lucchetto ad una rastrelliera. La Volante è intervenuta mentre l'uomo aveva appena spaccato la protezione con una tronchese. È

stato arrestato: è stato condannato a 4 mesi e a una multa di 120 euro. Bici salvata e restituita al proprietario. Sempre la Volante ha intercettato due spacciatori nei pressi di viale Muratori. Questi sono fuggiti prima in sella a due biciclette, poi una l'hanno abbandonata per continuare entrambi su una sola bicicletta. Presi, avevano alcune dose di hascisc, un coltello e banconote di piccolo taglio. I due sono stati denunciati: le biciclette, che risultavano rubate, sono state restituite.

IPERCOOP I PORTALI

Donna derubata della borsetta nel parcheggio

Ancora un furto nei parcheggi dell'Ipercoop I Portali. Ieri nel primo pomeriggio una donna aveva appena collocato la spesa all'interno della vettura appoggiando, nell'operazione, la propria borsetta sul sedile del posto guida.

Stava sistemando le sportine quando un uomo si è avvicinato e approfittando del momento di distrazione, ha afferrato la borsetta. Questi, descritto come italiano, alto 1.80, capelli mossi neri, è poi salito su una vettura, che aveva il bagagliaio sollevato, e si è allontanato. Sul posto la polizia.

effetti per circa il 19% degli uomini - ha spiegato l'economista - e intorno all'11% per le donne. Si sentono scoraggiati e tristi il 40,5% dei maschi e il 32% delle femmine tra 25 e 64 anni». Ilisma incide per circa il 5%, mentre gli effetti negativi sono amplificati per i giovani disoccupati (7%). «C'è un peggioramento della salute mentale - ha ripreso Addabbo - e non fisica. Sono aumentati i primi contatti al Dsm e il consumo di antidepressivi».

Circa mille duecento persone formate in due anni. Sono le cifre delle politiche attive create dal DSM di Modena. «L'accesso non penalizza persone con psicosi - ha ricordato Starace - c'è stata una notevole riduzione dei ricoveri».

«Delle seicento del 2012 - ha aggiunto Giuliana Urbelli, assessore alle Politiche sociali - centonove sono state assunte, soprattutto dai privati. Anche le aziende pubbliche dovrebbero tornare a fare il loro mestiere». Auspicio condiviso da Franco Deriu, ricercatore che ha illustrato la legge 68/1999 sulle categorie protette. «Un diritto sospeso durante la crisi», ha rimarcato Guerra.

E per il programma di oggi open day e teatro. Dopo la messa in Duomo alle 10, alle 15 open day presso la comunità L'Angolo. Alle 16 scrittura autobiografica presso La Fonte. Alle 17 di scena Pollicino al Teatro dei Segni. Alle 19 "apericena con musica" a La Tenda, alle 20 "Un gnoe Màt" presso la Polisportiva Cogentese. Alle 21 show "Sulle ali della follia" al Teatro dei Segni.